

Sirene
wAVe
Movie



International
amateur
short film
contest
3rd edition

20
21







CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MERITALE D'ORO AL VALOR MILITARE

giefesse
fotografia



Villa Visconti
d'Aragona



CIVICA FOTOTECA NAZIONALE
Tranquillo Casarighi



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

Galleria  FIAF
Civica Fototeca Nazionale
Sesto San Giovanni

Sirene wAVe

terza edizione//third edition

11 – 21 novembre 2021//November 11th-21th 2021

[online@facebook/gieffesse-facebook/sirenefotografia](https://www.facebook.com/gieffesse-facebook/sirenefotografia)

Editoriale//

Editorial

Si è chiusa con la premiazione del 22 novembre 2021, a Sesto San Giovanni, la terza edizione di SireneWave Festival, concorso dedicato al cinema di prossimità e all'ecclettico ventaglio espressivo che può schiudere, più memoriale o fantasmagorico che sia. Fra i suoi disparati rivoli di formato e registro, al crocicchio tra produzione sperimentale e archivio familiare, questo cinema di margini e penetranti chiede di essere guardato con lo stesso amore che lo informa: amatore – precisava Stan Brakhage nel manifesto *In difesa del cineamatore* (1967) – è termine covato a scopo critico e spregiativo dai professionisti, ma non definisce altro che un'arte in cui lo sguardo creatore “fotografa ciò che ama o di cui in un certo senso ha bisogno - un'attività sicuramente più reale, e quindi rispettabile, del lavoro compiuto in vista di un guadagno, o della fama, o del potere.” Già nella presentazione del catalogo dell'edizione 2020 Ilaria Pezone, in occasione del confronto tra più generazioni di cineamatori incontratesi al festival, sottolineava come “l'esigenza creatrice, nella forma primordiale dell'amatorialità, induce a valicare i confini stilistici di un prodotto confezionato appartenente a un preciso genere: il cinema stesso esce dai suoi confini e da uno sterile sperimentalismo fine a se stesso, per incontrare il work in progress, l'indefinito, l'informe organizzato temporalmente, per incontrare la vita.” In questo suo scatto d'emancipazione e d'anelito verso l'invisibile, come di poesia ritrovata, il cinema di prossimità - innervato com'è d'amore per il gesto del filmare – continua a segnare lo scarto da un cinema d'angustia industriale e dai suoi programmati standard espressivi, specie in tempi che sembrano invitare a

ripensare anche in arte urgenze ed emergenze, in cerca di prospettive meno asfittiche. “Cosa rimane sono i poeti a stabilirlo – proclamava Jonas Mekas un sessantennio fa - mentre i pesanti stivali dei soldati e dell'intelletto marciano attraverso i campi di fiori del subconscio e la bocca sdentata della civiltà occidentale bacia con l'alito cattivo delle ideologie e dei crematori.” Secondo i modi di questa sublimazione lirica, insieme resiliente e inassimilata, anche la selezione dei cortometraggi del 2021 ha dato prova di sensibilità e originalità di sguardi, aperti al nuovo e all'intentato. Non si possono dare esperti per ciò che è impreveduto e inclassificato, in un campo – quello dell'infinito rinnovarsi di forme, visioni e intuizioni - dove siamo tutti dilettanti, e dove ogni istante si affaccia su un abisso. Generativo, ci si augura, se la dimensione del cineamatore – o del cineasta “senza rete”, con Murnau - può sconfinare dall'operativo al raddomantico. Ad esempio, nella tendenza a sfogliare i meandri urbani tra la notte del lockdown e una nuova alba traumatica: se il cupo *Mysterium Iniquitatis* di Luca Santini, vincitore dell'edizione 2020, schizzava un'umanità sonnambolica che sprofondava in una Modena notturna, nell'edizione 2021 ulteriori derive cittadine, mediate o meno dal diaframma delle mura domestiche, hanno messo in scena risvegli, ipnosi, narcolessie e raptus onirici. Si tratta, nell'ordine, di: *Resurrection Plant* (premiato come migliore regia) di Viscogliosi e Magnenot, elusivo canto di raccoglimento e di palingenesi dalla paralisi sociale ed emotiva del lockdown (allegorizzato nella rosa di Gerico, la città biblica che come fenice risorse più volte dalle sue stessi ceneri); *Cronaca cronica* (miglior soggetto) di Valentina Luraghi, nenia

metropolitana claustrofila e stordente, dove il dedalo di graffiti assurge ad alfabeto occulto, punteggiato da voci di macabro mediatico che esplicitano la brutalità latente (pressapoco come nella più frantumata delle magistrali sonate urbane di Ernie Gehr, *Signal – Germany on the Air*, del 1985); *La città che dorme* (miglior reportage) di Andrea Pomarico, rapida inchiesta ad altezza uomo tra senzatetto e immigrati esclusi da ogni emergenza, condotta con disinvoltura partecipe e rispettosa tra le strade di una città solo parzialmente vigile; *Mappatura* (menzione speciale della giuria) di Niccolò Buttigliero Jr, un'arguta e fulminea strip psicogeografica capace d'interiorizzare *Entr'acte*, Godard e Edgar Wright (tra i giovanissimi di SireneWave 2021, è senz'altro lo sguardo più promettente e originale: ne risentiremo parlare); e infine, *Inside Outside* dell'inglese Richard Brown, comica paradossale su un sé moltiplicato e assediato in una casa di specchi, trappola di scale di grigio minacciata dai colori fuor di lockdown.

Un altro fil rouge che percorre sottotraccia altri titoli in concorso potrebbe invece intitolarsi come *Strati del tempo risuonano*, il ritratto a più sguardi e più tempi del pittore Angelo Falmi orchestrato da Ilaria Pezone insieme ai suoi studenti dell'Accademia di Brera, proiettato il giorno della premiazione. A partire da *Torvaianica*, un sogno (miglior colonna sonora), flusso di coscienza di ricordi spiaggiati tra suggestivi riverberi, il motivo della scistosità del tempo ha infatti contraddistinto vari titoli come l'evocativo *Treno*, il materico film-lettera *Il tempo si distingue tra le tue mani* (migliore fotografia) e il più letterale *Acque oscure* di Gabriele Pinardi: si impone in questi titoli l'intreccio di memorie,

rivivificato in un continuum spazio temporale tra risacche di passato e presente, in un indistinto sciabordio di ricordi familiari e rivisitazioni attualizzanti. Una spettralità di fondo, un'incertezza temporale disturbata da scie e persistenze, che diviene subito emblematica di altre e più condivise cicatrici del prima e del dopo.

Non è mancata, in ultimo, la fuga nell'incanto, l'abbozzo di un nuovo mondo, la magia di un'elevazione ultraterrena, al di là e al di sopra delle contingenze temporali. Nella piccola deriva di provincia *Nel paese delle meraviglie* (miglior opera prima) di Alice Re, una giovanissima fotografa si riconcilia con le immagini in movimento con un'esplorazione caleidoscopica e stupefatta (guidata da Mauro Santini, gradito ospite del festival insieme a Riccardo Caccia, il quale ha attentamente colto nella rassegna di titoli la comune, evanescente parcellizzazione “di uno sguardo occluso, indecifrabile”). Ritroviamo poi il vincitore dell'edizione 2020 di SireneWave con il sorprendente *Festival* (migliore montaggio), ribattezzatosi ora Luca Delfini, si presume ad omaggio di Antonio Delfini, grande ed eccentrico scrittore modenese. Come quest'ultimo fu penna colta e bizzarra, incline ad accenti crepuscolari e grotteschi, il Delfini del nostro tempo omaggia cineasti raffinati come Jean-Claude Rousseau e Jean Marie Straub svolgendo un ironico, spaesante film-viaggio che diviene un sintetico e sapiente tributo al colorismo veneto, senza necessità di sceneggiatura e didascalismi. Trionfante, nel frattempo, anche con *Sproloquio d'estate* all'ultimo Asolo Art Film Festival (nei cui dintorni è stato appunto filmato Festival), Santini conferma la nostra intuizione rispetto al suo talento,

realizzando – dopo *Mysterium iniquitatis*, e volendo citare lo stesso Antonio Delfini - un'altra sorprendente "poesia della fine del mondo". Ma è Liliana Colombo ad aver proposto la più evocativa e liberatoria delle fughe dalle pastoie terrene con il silente *Un due tre stelle* (miglior film), un “uscimmo a riveder le stelle” a riparazione di un guasto globale nelle forme di una scalata assai concreta, prometeica e grandangolare. Dalla Milano deserta del lockdown verso le nuvole e oltre, senza più traccia alcuna dell'uomo o delle miserie del suo Antropocene, si affianca per umori post-umani a un altro lavoro della stessa Colombo, *Icemeltland Park* (nel 2020 in lizza al festival di Locarno). Di cosmica e performativa semplicità, non lontana dai modi d'un Ivan Ladislav Galeta, *Un due tre stelle* si serve solo di found footage raccolto dal web (“cinema privato di materiale pubblico”, come esemplificato da Ilaria Pezone): la struttura che viene scalata in soggettiva è una torre televisiva, connettoma di un mondo compattamente dominato dalla tecnologia, pennacchio di una mediasfera assurta a nuova divinità (chissà se Liliana Colombo concorderebbe con Yuri Gagarin, che dall'alto del suo viaggio nel cosmo, proclamò: “Quassù non c'è nessun Dio”).

Queste le sorprese e le rivelazioni, le conferme e le illuminazioni, di un universo vivo in continua, illimitata e feconda espansione. È la terra incognita del cinema di prossimità: sperimentale, amatoriale, privato e d'artista. Intere e sconosciute galassie di sguardi a disposizione, da esplorare all'insegna della scoperta, verso ciò che non è stato ancora tentato, immaginato, filmato. È il futuro del cinema, la sua meravigliata incubazione.//

The third edition of SireneWave Festival, a competition dedicated to proximity cinema and to the eclectic range of expressions that can open up, memorial or phantasmagorical, ended with the award ceremony on November 22nd, 2021, in Sesto San Giovanni. Among its disparate streams of format and register, at the crossroads between experimental production and family archives, this marginal cinema asks to be watched with the same love that informs it: amateur - stated Stan Brakhage on his manifesto *In defense of the amateur* (1967) - is a term hatched for a critical and derogatory purpose by professionals, but it defines nothing more than an art in which the creative gaze "photographs what he loves or what he needs in a certain sense - an activity that is certainly more real, and therefore respectable, of work done with a view to gain, or fame, or power. " Already in the presentation of the 2020 edition catalog, Ilaria Pezone, on the occasion of the comparison between several generations of filmmakers who met at the festival, underlined how "the creative need, in the primordial form of amateurism, leads to cross the stylistic boundaries of a packaged product belonging to a specific genre: cinema itself goes beyond its borders and from a sterile experimentalism as an end in itself, to meet the work in progress, the indefinite, the shapelessly organized temporally, to meet life. " In this outburst of emancipation and yearning for the invisible, as if of rediscovered poetry, proximity cinema - innervated as it is with love for the gesture of filming - continues to mark the gap from a cinema of anguish industry and its programmed expressive standards, especially in times that seem to invite us to rethink urgencies and emergencies in art too, in

search of less asphyxiated perspectives. "What remains are the poets who establish it - proclaimed Jonas Mekas sixty years ago - while the heavy boots soldiers and intellect march through the flower fields of the subconscious and the toothless mouth of Western civilization kisses with the bad breath of ideologies and crematoria." According to the ways of this lyrical sublimation, both resilient and unassimilated, also the 2021 short films selection has shown sensitivity and originality of looks, open to the new and to the attempted. We cannot give experts for what is unforeseen and unclassified, in a field - that of the infinite renewal of forms, visions and intuitions - where we are all amateurs, and where every moment faces an abyss. Generative, it is hoped, if the dimension of the cinematographer - or the filmmaker "without a network", as Murnau said - can cross over from the operative to the dowsing. For example, in the tendency to browse the urban meanders between the night of the lockdown and a new traumatic dawn: if the gloomy *Mysterium Iniquitatis* by Luca Santini, winner of the 2020 edition, sketched a sleepwalking humanity that sank into a nocturnal Modena, in the 2021 edition further urban drifts, mediated or not by home diaphragm, have staged awakenings, hypnosis, narcolepsy and dreamlike raptus. These are, in order: *Resurrection Plant* (awarded as best director) by Viscogliosi and Magnenot, an elusive song of meditation and palingenesis from the social and emotional paralysis inducted by lockdown (allegorized in the Jericho rose, the biblical city that resurrected as a phoenix several times from its own ashes); *Chronic chronicle* (best subject) by Valentina Luraghi, claustrophilic and stunning metropolitan dirge, where the maze of

graffiti rises to an occult alphabet, punctuated by macabre media voices that make explicit the latent brutality (more or less like in the most shattered of Ernie Gehr's masterful urban sonatas, *Signal - Germany on the Air*, from 1985); *The Sleeping City* (best reportage) by Andrea Pomarico, a quick survey at height of man between the homeless and immigrants excluded from any emergency, conducted with participatory and respectful ease in the streets of a city that is only partially alert; *Mapping* (special mention by the jury) by Niccolò Buttigliero Jr, a witty and lightning-fast psychogeographic strip capable of internalizing *Entr'acte*, Godard and Edgar Wright (among the very young of SireneWave 2021, it is undoubtedly the most promising and original look: we will be affected by it); and finally, *Inside Outside* by Richard Brown, a paradoxical comedy about a self multiplied and besieged in a mirrors house, a trap of gray scales threatened by colors out of lockdown.

Another common thread running through other titles in the competition could instead be titled as *Layers of time echoing*, Angelo Falmi portrait with multiple gazes and multiple times orchestrated by Ilaria Pezone together with her students from Brera Academy, projected during the award ceremony. Starting from *Torvaianica, a dream* (best soundtrack), stream of consciousness of memories stranded between suggestive reverberations, the reason for the schistosity of time has in fact distinguished various titles such as the evocative *Train*, the material film-letter *Time stands out between your hands* (best cinematography) and the more literal *Dark waters* by Gabriele Pinardi: it imposes itself in these titles the intertwining of

memories, revived in a space-time continuum between past and present undertow, in an indistinct lapping of family memories and actualizing reinterpretations. An underlying spectrality, a temporal uncertainty disturbed by trails and persistence, which immediately becomes emblematic of other and more shared scars from before and after.

Lastly, there was no lack of escape into enchantment, the sketch of a new world, the magic of an unearthly elevation, beyond and above temporal contingencies. In the small provincial drift *In Wonderland* (best first film) by Alice Re, a very young photographer reconciles with moving images with a kaleidoscopic and amazed exploration (led by Mauro Santini, welcome guest of the festival together with Riccardo Caccia, who has carefully grasped in the review of titles the common, evanescent fragmentation "of an occluded, indecipherable gaze"). We then find the winner of 2020 SireneWave edition with the surprising *Festival* (best editing), now renamed Luca Delfini, presumed to be a tribute to Antonio Delfini, great and eccentric writer from Modena. Just as the latter was a cultured and bizarre pen, prone to crepuscular and grotesque accents, Delfini of our time pays homage to refined filmmakers such as Jean-Claude Rousseau and Jean Marie Straub by carrying out an ironic, bewildering film-journey that becomes a synthetic and wise tribute to Venetian colorism, without the need for script and didacticism. Triumphant, in the meantime, even with *Sproloquio d'estate* at the last Asolo Art Film Festival (in whose surroundings the festival was filmed), Santini confirms our intuition regarding his talent, realizing - after *Mysterium*

iniquitatis, and wanting to quote the same Antonio Delfini - another surprising "poem of the end of the world". Liliana Colombo proposed the most evocative and liberating of escapes from earthly shackles with the silent *One two three stars* (best film), a "we went out to see the stars" to repair a global failure in the form of a very concrete climb, Promethean, and wide angle. From the lockdown deserted Milan to the clouds and beyond, without any trace of man or the miseries of its Anthropocene, another work by Colombo joins for post-human moods, *Icemeltland Park* (in 2020 competing at Locarno festival). Of cosmic and performative simplicity, not far from the ways of an Ivan Ladislav Galeta, *One two three stars* uses only found footage collected from the web ("private cinema with public material", as exemplified by Ilaria Pezone): the structure that is first-person climb is a television tower, the connectome of a world compactly dominated by technology, the plume of a mediasphere that has risen to a new divinity (who knows if Liliana Colombo would agree with Yuri Gagarin, who from the height of his journey into the cosmos, proclaimed: "Up here there is no God").

These are the surprises and the revelations, the confirmations, and the illuminations of a visual universe in continuous, unlimited and fruitful expansion. It is the mysterious land of proximity cinema: experimental, amateur, private and artist. Whole and unknown galaxies of gazes available, to be explored in the name of discovery, towards what has not yet been tried, imagined, filmed. It is the future of cinema, its astonished incubation.

// [Dario Stefanoni](#)

Giuria Internazionale//
International Jury

EXTENDED EYE

sezione cinema di prossimità//

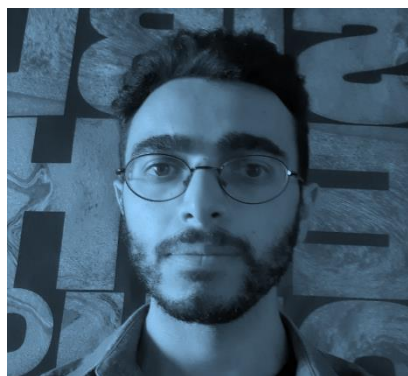
proximity cinema section



Ilaria Pezone

Docente di Tecniche di ripresa presso l'Accademia di Brera, dove si è laureata frequentando la specialistica in Cinema e Video. Ha tenuto corsi e conferenze dedicati al cinema e insegna presso le scuole secondarie di primo grado. È autrice del volume "Cinema di prossimità: privato, amatoriale, sperimentale e d'artista", Falsopiano 2018. La sua filmografia si compone di corti, medi e lungometraggi, molti dei quali presentati a vari Festival.

Ilaria Pezone teaches "Shooting Techniques" at the Brera Academy of Fine Arts, where she graduated attending the specialist in Cinema and Video. She gave courses and lectures dedicated to the cinema. She also teaches at Middle Schools. She wrote "Cinema di prossimità: privato, amatoriale, sperimentale e d'artista", Falsopiano 2018. Her filmography is composed of shorts, medium and feature films, many of them presented at various film Festival.



Dario Stefanoni

Ricercatore, critico e curatore cinematografico, dal 2013 al 2020 ha collaborato alle ricerche di programmazione del festival internazionale del cinema e delle arti "I mille occhi" di Trieste, fondato e diretto da Sergio Grmek Germani. Collabora con la rivista FilmTv, dove cura la rubrica "I lupi dentro", ed è redattore di CTRL Magazine. Con altri nomi si occupa di altri fantasmi.

Researcher, critic and film curator, from 2013 to 2020 he collaborated in the programming research of the international festival of cinema and arts "I mille occhi" in Trieste, founded and directed by Sergio Grmek Germani. He collaborates with FilmTv magazine, where he edited the column "I lupi dentro", and he is editor of CTRL Magazine. Under other names he deals with other ghosts.



Alessia Astorri

Adattatrice-dialoghista, collabora in qualità di critico con le riviste Spietati.it, Pointblank.it e Il Ragazzo Selvaggio, con un'attenzione particolare verso la storia del costume e del colore nel cinema. Per il Cineclub Arsenale di Pisa e in collaborazione con la Mediateca Toscana, cura i laboratori dedicati all'insegnamento dell'audiovisivo nelle scuole.

Adaptator-dialogist, she collaborates as a critic with the magazines Spietati.it, Pointblank.it and Il Ragazzo Selvaggio, with particular attention to costume and colour history in cinema. For the Cineclub Arsenale, in Pisa, and in collaboration with the Mediateca Toscana, she takes care of the workshops dedicated to teaching audiovisual in schools.

Opere Selezionate//

Selected works

Acque Oscure

//ITA//7'59"

Gabriele Pinardi



Gabriele Pinardi nasce a Fidenza nel 1951. Si avvicina al mondo della fotografia nel 1981, sperimentando varie tecniche fotografiche. Frequenta un corso di regia e sceneggiatura in cui apprende le metodologie costruttive/narrative del cinema. Premiato negli anni in diversi concorsi Internazionali e Nazionali. Recentemente inizia la realizzazione di corti, basati sull'impatto visivo, per cui il dialogo viene volutamente tralasciato, solamente narrazione visiva. I suoi lavori sono visibili in rete sulla piattaforma youtube.//

Gabriele Pinardi was born in Fidenza, 1951. He started photography in 1981, experimenting with various photographic techniques. He approaches the world of photographic audiovisual, fascinated by this means of expression. He has recently begun to create short films based on visual impact (the dialogue is deliberately omitted). Awarded over the years in various international and national competitions. His works are visible online on YouTube.

Eventi tragici ci segnano nel profondo, il loro ricordo ci addolora straziandoci. La notte, nei sogni, riviviamo quei ricordi, quei momenti. Tragicamente il nostro inconscio si beffa ancor più di noi.//

Tragic events mark us deeply; even recalling them tear us apart. In our dreams we relive those memories, those moments. Our unconscious mocking us.



Nato a Bari, Italia, nel 1957, vive in provincia di Cremona. Presidente dell'associazione fotografica locale. Fotoamatore, ideatore ed editore di audiovisivi fotografici.//

Born in Bari, Italy, in 1957, he lives in the province of Cremona, Italy. President of the local photographic association. Photo amateur, creator and editor of photographic audiovisuals.

A Tango drama (Pollution Loves Tango)

//ITA//4'07''

Antonio La Montanara



È davvero l'ennesima storia di un triangolo amoroso a ritmo di tango?//

Is it really the umpteenth story of a love triangle to the rhythm of tango?

Chronique: cronaca cronica

//ITA//11'05''

Valentina Luraghi



Nata nel 1999, Valentina Luraghi è una cineasta e fotografa italiana.//

Born in 1999, Valentina Luraghi is an Italian filmmaker and photographer.



Un viaggio nella realtà dei graffiti a Milano seguita da eventi di cronaca: l'illegalità del writing contro l'odio legittimato.//

A trip into Milano graffiti background, followed by crime events: the concept of writing's illegality against hate's legitimacy.

CINÉMA FRAGILE

Katia Viscogliosi e Francis Magnenot lavorano insieme dal 2002. All'interno di Cinéma Fragile compongono film e libri. Il loro lavoro si basa sull'osservazione, attenta all'apparire della bellezza, cercando nell'intuizione del momento il collegamento con l'immaginazione. I mezzi di creazione sono volutamente minimalisti. Le modalità di presentazione comprendono proiezioni classiche e dal vivo, pubblicazioni, mostre. Il loro lavoro è stato visto in molti eventi internazionali. //

Katia Viscogliosi & Francis Magnenot work together since 2002. Within Cinéma Fragile they compose films and books. Their work is based on observation, attentive to the appearing of beauty, seeking within the intuition of the moment the connection toward imagination. The creation means are deliberately minimalist. The representation ways include classical and live screenings, publishings, exhibitions. Their work has been seen in many international events.

Cinemavita: Resurrection Plant

//FRA//15'00''

Katia Viscogliosi, Francis Magnenot



Visto, ascoltato e composto a Lione, 04/2020

"In cui, mentre si guarda alla rinascita di una Jericho Rose, l'immaginazione va al passo dei passi". Cinemavita è volutamente realizzato con strumenti modesti e mezzi minimi, guidati dall'intuizione del momento. Ogni movimento parte "in vivo", da un luogo preciso in un momento preciso, e procede per impressioni, connessioni, intuizioni poetiche. Cercare i ritmi dei pensieri e delle azioni che corrispondano allo slancio iniziale, puntando a realizzare il gesto giusto, qui e ora. Continua...//

Seen, heard & composed in Lyon, 04/2020

"In which, while looking at the rebirth of a Jericho Rose, imaginations come at the pace of footsteps". The Cinemavita Suite is deliberately made with modest tools & minimal means, driven by the intuition of the moment. Each movement of the suite starts "in vivo", from a precise place at a precise time, and progresses by impressions, connections, poetic intuitions. Seeking for the rhythms of thoughts and actions that corresponds to the initial momentum, aiming to achieve the right gesture, here and now. To be continued...

Festival

//ITA//15'00”

Luca Delfini



Una riflessione filmica sugli spazi visivi e sonori, sul loro rapporto e i loro accordi-raccordi. L'occasione sono alcune riprese fatte durante l'Asolo art film festival.//

A filmic reflection on visual and sound spaces, on their relationship and their chords-connections. The occasion is some shots made during the Asolo art film festival.

Luca Delfini (Reggio Emilia 1975) dopo una formazione universitaria in storia dell'arte ed essersi occupato di antiquariato e fotografia, scopre con l'impiego di strumenti di ripresa amatoriali la possibilità di fare un cinema fuori norma specificamente di prossimità. Debutta con il festival Sirene Wave Movie, vincendo l'edizione 2020 con il corto *Mysterium Iniquitatis*; con il mediometraggio *Sproloquio d'estate* vince il premio miglior Film d'Arte all'Asolo Art Film Festival 2021, anno in cui completa il suo primo lungometraggio: *Imperdonabili*.//

Luca Delfini (Reggio Emilia 1975) after a university education in art history and having dealt with antiques and photography, discovered with the use of amateur filming tools the possibility of making an out-of-standard cinema, specifically of proximity. He debuted with the Sirene Wave Movie festival. With the short *Mysterium Iniquitatis* he won the 2020 edition of the Sirene Wave Movie festival, with the medium-length *Sproloquio d'estate* he won the best Art Film award at the Asolo Art Film Festival 2021, the year in which he completed his first feature film: *Unforgivable*.



Il Fringuello

//ITA//12'58"

Simone Assi

Simone Assi, studente dell'Accademia di Brera. I suoi lavori cercano di sussurrare, con un pizzico di ironia e forse di inquietudine, il suo punto di vista sul mondo restando aperti ad interpretazioni personali con lo scopo di cambiare come un mutaforme, ma mantenendo, la propria colonna vertebrale. L'arte deve parlare, //

Simone Assi is attending Brera Academy. His works try to whisper, with a hint of irony and perhaps restlessness, his point of view on the world while remaining open to personal interpretations with the aim of changing like a shapeshifter, but keeping one's own spine. Art must speak.



Da piccolo mi sedevo sempre al tavolo con i miei nonni ad ascoltare i racconti del loro passato che ai miei occhi sembravano appartenere ad un libro di storie che da tempo immemore non viene aperto. Sembrava, quasi, che lo scorrere degli anni avesse cancellato pezzi di questo racconto, permettendo alla mia fantasia di ricostruirli. Da qualche anno ormai non solo il tempo cancella e scompiglia la casa di ricordi nella testa di mio nonno, ma anche l'Alzheimer contribuisce allo sbiadire dei suoi ricordi. Il video vuole essere come un racconto semplice della vita vissuta e creata da una persona a me vicina che soffre di questa malattia. Non c'è una chiara distinzione tra cosa è reale e cosa no, l'unica certezza sono le foto ritrovate tra i vecchi album di famiglia, che come uno slide show un po' consumato, aprono finestre sulle vere esperienze vissute da mio nonno. //

As a child I always sat at the table with my grandparents listening to their past stories which in my eyes seemed belonging to a stories book that has not been opened since immemorial time. It almost seemed that the passing of the years had erased pieces of this tale, allowing my imagination to reconstruct them. For some years now, time has not only erased and messed up the house of memories in my grandfather's head, but also Alzheimer's contributes to the fading of his memories. My video wants to be like a simple story of the life lived and created by a person close to me who suffers from this disease. There is no clear distinction between what is real or not, photos found in the old family albums are the only certainty, which like a somewhat worn slide show, open windows to the real experiences my grandfather had

Il Tempo si distingue tra le tue mani

//ITA//7'00”

Astrid Ardeni



Astrid Ardeni (Caracas, 1994) Fotografa e regista. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera è diventata assistente di Francesco Ballo con il quale ha realizzato alcuni dei suoi ultimi lavori, presentati, tra gli altri, al Filmmaker International Film Festival e al Milano Film Festival. Ha studiato "Fotogiornalismo" a Buenos Aires e "Documentario" alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano. Di recente ha partecipato al festival FuoriFormato di Genova con il progetto "Mal" il cui esito è stato presentato in anteprima al Video Sound Art di Milano. Attualmente collabora anche con la rivista di cinema online Filmidee.//

Astrid Ardeni (Caracas, 1994) Photographer and filmmaker. After studying at the Brera Academy of Fine Arts she became assistant of Francesco Ballo with whom she realized some of his latest works, presented, among others, at the Filmmaker International Film Festival and Milano Film Festival. She studied "Photo-journalism" in Buenos Aires and "Documentary" at the Luchino Visconti Civic School of Cinema in Milan. She recently participated in the FuoriFormato festival in Genoa with the "Mal" project whose outcome was previewed at Video Sound Art in Milan. She is currently also a contributor of the online cinema magazine Filmidee.



"Il tempo si distingue tra le tue mani" è un film-lettera sulla distanza. Una riflessione sui meccanismi della memoria, sull'impossibilità di rievocare i ricordi nella loro interezza. Le mani della regista si intrecciano con quelle della nonna, creando un legame in cui scorre il tempo. Passando dalle immagini mute alle parole scritte su frammenti di pellicola.//

"Time through your hands" is a movie-letter about distance. A reflection on the mechanisms of memory, on the impossibility of recalling memories in their entirety. The director's hands interweave with those of her grandmother, creating a link in which time flows. Passing from silent images to words written on scraps of film.



Inside Outside

//UK//4'10"

Richard Brown

Richard Brown, 63 anni, vive a Birmingham, Inghilterra. Produttore audiovisivo dal 1978.//

Richard Brown, 63, he lives in Birmingham, England. Audio Visual producer since 1978.



Le esperienze di un uomo quando il suo mondo normale è trasformato in se stesso dal blocco del Coronavirus. Fotografato e prodotto durante il primo lockdown nel Regno Unito nel 2020.//

One man's experiences when his normal world is turned in on itself by the Coronavirus lockdown. Photographed and produced during the first lockdown in United Kingdom, in 2020.

La città che dorme

//ITA//IO'08"

Andrea Pomarico



Andrea, 23 anni, laureato in Scienze della Comunicazione. "La città che dorme" è la sua opera prima. Nella sua filmografia, oltre a questo documentario, sono presenti alcuni video musicali e un reportage realizzato per la rivista *Scomodo*; vi è anche un cortometraggio di finzione, "L'ultima performance".//

Andrea, 23, graduated in Communications in November 2020. "La città che dorme" (*The sleeping city*) is his first short film. Besides this documentary, he produced a couple of music videos and a reportage for *Scomodo* magazine; he also produced a fictional short movie, *The last performance*.



La città che dorme è un documentario osservativo sul microcosmo dei senzatetto nella città di Como. Il film intende mostrare allo spettatore le difficoltà a cui devono far fronte i senza dimora: dai problemi igienico-sanitari a quelli legali e burocratici, dalla difficoltà di vivere a stretto contatto con degli estranei alla quasi impossibilità di avere delle relazioni affettive stabili. La trama del film si è sviluppata a posteriori, creando nessi logici tra i frammenti di materiale raccolto, a partire dalla vicenda di un migrante ferito da un cane, che appartiene ad un altro senzatetto, per arrivare al ricordo di don Roberto Malgesini, ucciso un anno fa da uno di quei poveri ai quali il sacerdote aveva dedicato la sua vita.//

The Sleeping City is an observational documentary about the microcosm of the homeless people in the city of Como. The film aims to show the viewer the difficulties faced by homeless people: from hygienic-sanitary problems to legal and bureaucratic ones, from the difficulty of living in close contact with strangers to the almost impossibility of having stable emotional relationships. The plot of the film has developed a posteriori, creating logical links between the fragments of material collected, starting from the story of a migrant wounded by a dog, who belongs to another homeless man, to get to the memory of Don Roberto Malgesini, killed a year ago by one of those poor people to whom the priest had dedicated his life.



Niccolò, vita low budget: vedere, scrivere, fare cinema. Ut scandala eveniant.//

Niccolò, low-budget life: seeing, writing, making films. Ut scandala eveniant.

Mappatura (ovvero la città come tassonomia musealizzata degli umani disinganni)

//ITA//3'00"

Niccolò Buttigliero Jr.



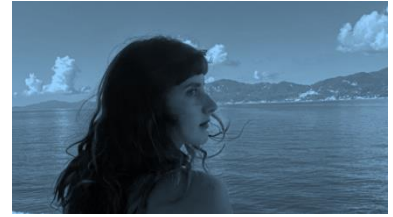
Una notte di lancinante solitudine, alla scoperta della vera natura di una città, da più muri, per alludere con lo stesso gesto a un solo centro, un solo ospite assente o presente.//

A night of painful solitude, discovering the true nature of a city. Figures, from various walls, to allude with the same gesture to a single center, a single guest absent or present.

Nel paese delle meraviglie

//ITA//11'37"

Alice Re



Alice Re, diplomata al Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro. Ha frequentato il corso di Audiovisivo e Multimedia.//

Alice Re, attended the Mengaroni Art School of Pesaro, Audiovisual and Multimedia course.



Il film, nato all'interno del progetto "Una città da guardare", sviluppa il tema della passeggiata raccontando la città attraverso immagini raccolte in una giornata partendo da un ambiente domestico.//

The film, born within the project "A city to watch", develops the theme of the walk by telling the city through images collected in a day starting from a domestic environment.



Ricerca di uno sguardo

//ITA//15'00”

Elia Mazzini

Elia Mazzini, 2000. Vive a Pesaro. Studia presso il Liceo Artistico Mengaroni. Ama raccontare quello che gli passa per la testa e lo fa con i mezzi a sua disposizione.//

Elia Mazzini, 2000. He lives in Pesaro. He's a student of Liceo Artistico Mengaroni. He loves to recount what's on his mind, and he does it with the means at his disposal.



“Ricerca di uno sguardo” è un tentativo di guardare con gli occhi del presente un passato quasi sfocato, ma non il nostro passato, un passato universale, in cui riviviamo la nostra infanzia o momenti incisi nella nostra anima. Quello che ho fatto è guardare il passato ma con gli occhi del presente. Un tentativo di cercare e riscoprire qualcosa di sepolto in noi.//

“Research of a look” is an attempt to look with the eyes of the present at an almost blurred past, but not our past, a universal past, in which we relive our childhood or moments engraved in our soul. What I have done is to look at the past but with the eyes of the present. An attempt to look for and rediscover something buried in us.

Ricordo

//ITA//5'55"

Alessandro De Leo



Fotografo la cui ricerca si basa sul corpo, è in corso un flirt con il video.//

Photographer whose research is based on the body, a flirtation with the video is underway.



La spiaggia riporta spesso alla mente ricordi d'infanzia, alcuni nitidi, altri tendono a perdersi in un caos di immagini e voci.//

The beach often brings back memories of childhood, some are clear, others tend to get lost in a chaos of images and voices.



Torvaianica: un sogno

//ITA//2'57"

Francesca Rudel

Francesca è nata a Lugano (CH) nel 1998. Da sempre interessata alla videoarte e al cinema, frequenta l'indirizzo di Nuove Tecnologie dell'Arte presso l'Accademia di Brera di Belle Arti, dove ha la possibilità di esplorare tematiche legate al mondo onirico e al passato.//

Francesca was born in Lugano (CH) in 1998. She has always been interested in video art and cinema, she attends the course of New Technologies of Art at Brera Academy of Fine Arts, where she has the opportunity to explore issues related to the dream world and the past



Il filmato, ambientato a Torvaianica, piccola località balneare in provincia di Roma, racconta la vita di villeggiatura di una famiglia italiana durante gli anni '60. Immagini di quel periodo si alternano a momenti del presente, mettendo in risalto il contrasto tra un passato di pienezza di relazioni e di fiducia nel futuro e il vuoto attuale, che rende quasi irreali la testimonianza della memoria.//

The film, set in Torvaianica, a small seaside resort in the province of Rome, recounts the holiday life of an Italian family during the 1960s. Images from that period alternate with moments from the present, highlighting the contrast between a past full of relationships and confidence in the future and the current emptiness, which makes the testimony of memory almost unreal.

Treno

//ITA//7'00"

Erica D'Auria



Erica D'Auria, classe 1991.
Diplomanda all'Accademia di belle
arti di Brera.//

Erica D'Auria, born in 1991.
Graduates to the Brera Academy of
Fine Arts.



Un uomo ricorda una storia d'infanzia: un treno che unisce persone lontane. Una riflessione sulla vita e sui legami affettivi.//

A man remembers a childhood story: a train that unites distant people.
A reflection on life and on emotional ties.



Una due tre STELLE

//ITA//o6'o2''

Liliana Colombo

Liliana Colombo è regista di film sperimentali. Italiana d'origine, vive e lavora a Londra. Dopo aver lavorato come editor e visual effects artist negli Stati Uniti ha iniziato un suo personale percorso artistico che ha portato molti suoi lavori ad essere presentati e premiati in numerosi festival Internazionali. Liliana insegna film al King's College London e alla Kingston University.//

Liliana Colombo is a filmmaker of experimental films. Originally from Italy, she lives and works in London. After working as an editor and visual effects artist in the United States, she began her own personal artistic journey that has led many of her works to be presented and awarded at numerous international festivals. Liliana is a lecturer in film at King's College London and Kingston University.



Il terzo episodio di **HOMEMADE DOCUSERIE** (docuserie fatta in casa) iniziata durante il primo lockdown di COVID-19. Un viaggio dall'alto all'aldilà. Da dove arriva il tutto?//

The third episode of **HOMEMADE DOCUSERIE**, started during COVID-19 first wave of lockdown. A journey from above to beyond. Where does it all come from?

Verso le fonti

//ITA//5'55"

Francesco Sabatini



Francesco Sabatini nasce a Pesaro nel 2004. Studia presso il Liceo Artistico Mengaroni.//

Francesco Sabatini was born in Pesaro in 2004. He's attending Liceo Artistico Mengaroni.



Il progetto nasce dopo il corso scolastico di Mauro Santini, ispirandosi alle sue "passeggiate". Nell'elaborato si mette a confronto la ricerca fisica della fonte come sorgente d'acqua e della fonte intesa come principio.//

This project was born after the school class taught by Mauro Santini, inspired by his "walks". The video reflects on the physical research of the source as a source of water and the source as a principle.



Fuori concorso//out of competition

Strati del tempo risuonano

//ITA// 30'00''

Marta Cassibba, Marina Giovanzana, Ilaria Pezone, Enrico Pierantognetti, Giulia Zini

Idea e coordinamento

Ilaria Pezone

In collaborazione con

Archivio Rayo – Research about your Origins

Alessandra Costantiello

Vanna Carlucci

Brani tratti dai diari (1982-2002) di Angelo Falmi

Riprese e montaggio

Marta Cassibba, Marina Giovanzana, Ilaria Pezone, Enrico Pierantognetti, Giulia Zini

Sound Design

Enrico Pierantognetti

Con la partecipazione di

Angelo Falmi, Elio Cassibba, Chiara Ferretti, Anna Giallongo, Elia Pisani, Lucia Rimmaudo

Progetto sviluppato nell'ambito del corso di Tecniche di ripresa, scuola di Nuove tecnologie dell'Arte, docente Ilaria Pezone, presso l'Accademia di belle Arti di Brera, Milano



Un gruppo di studenti dell'Accademia di Brera vive il lockdown del febbraio 2020, in relazione alla pandemia di Covid19, filmando diaristicamente il proprio presente: alcuni di loro si trovano costretti a convivere, altri trovano rifugio tra le mura famigliari. Le riprese del ritratto dedicato al pittore Angelo Falmi sono interrotte. Nuove emozioni e nuove domande dilagano nel rinnovato quotidiano degli studenti; la vita, nel pieno della sua fragile grandiosità, ha la priorità su progetti e aspirazioni: è così che la docente di tecniche di ripresa Ilaria Pezone decide di reinventare la proposta di lavoro. In accordo con l'Archivio Rayo, le fotografie in esso raccolte vengono condivise con gli studenti per trarne spunti creativi, per provare a immaginare le vite degli altri, appartenenti al passato. I due diari (1982/2002) filmati di Angelo Falmi divengono così narrazione di un passato che può appartenere ai volti degli sconosciuti immortalati nelle fotografie; il

presente è un intreccio tra l'atto del dipingere di Falmi e l'atto del filmare degli studenti. Inaspettatamente, sparsi i semi, è germogliato il dialogo.//

A group of students from Brera Academy experiences the February 2020 Italian lockdown, related to the COVID-19 pandemic, diaristically filming their present: some of them find themselves forced to live together, others find refuge within family walls. Shooting of the portrait dedicated to the experience which has just begun drops rapidly. New emotions and new questions are rampant in the renewed daily life of the students; life, during its fragile grandeur, has priority over projects and aspirations: this is how the teacher of shooting techniques Ilaria Pezone decides to reinvent the project offer. In accordance with Rayo Archive, the photographs collected in it are shared with students to draw creative ideas, trying to imagine the others' lives, belonging to the past. The two diaries (1982/2002) filmed by Angelo Falmi thus become the narration of a past that can belong to the strangers faces immortalized in the photographs; the present is an intertwining between the act of painting by Falmi and the act of filming the students. Unexpectedly, painter Angelo Falmi is interrupted; enthusiasm for this when the seeds were scattered, the dialogue sprouted.

Opere Premiate//

Award-winning works//

VINCITORE EDIZIONE 2021//

WINNER 2021 EDITION

Una due tre STELLE

Liliana Colombo



Come nel tradizionale gioco da bambini, anche qui ci si volta a guardare corpi immoti. È la Milano vuota e pietrificata del primo lockdown, appena percorsa da un luccichìo che tutto connette, quasi la scia d'un misterioso maleficio. Forse nel tentativo di cercare le origini della paralisi, e di riaccendere la vita, lo sguardo ascende fino a riattivare il lume di una consapevolezza superiore, a riparazione di un guasto globale. Si emerge da un inferno, “a riveder le stelle”, e si chiude con un altro tipo di conta, a certificarne l'ipnosi. “Qualunque cosa fai, - scriveva Grace Paley - la vita non si ferma. Al massimo si siede un minuto e fa un sogno.” Il breve sogno di Liliana Colombo, composto di filmati d'archivio pressoché intatti come fece Ken Jacobs con *Perfect Film*, sembra un'altra ricostruzione inconscia di un crimine, ma con scioglimento cosmico: lo sguardo convalescente e telescopico si arrampica sul nulla, supera le nuvole, naufraga verso le stelle. La vertigine, forse, come possibile cura.//

As in the traditional children's game, here too we turn to look at undressed bodies. It is the empty and petrified Milan of the first lockdown, just crossed by a glitter that connects everything, almost the wake of a mysterious curse. Perhaps in an attempt to search for the origins of paralysis, and to rekindle life, the gaze ascends to the point of reactivating the light of a higher awareness, to repair a global breakdown. It emerges from a hell, "to see the stars again", and closes with another type of count, to certify its hypnosis. "Whatever you do," wrote Grace Paley, "life doesn't stop. At most he sits a minute and has a dream." Liliana Colombo's short dream, composed of almost intact archival footage as Ken Jacobs did with *Perfect Film*, seems like another unconscious reconstruction of a crime, but with cosmic dissolution: the convalescent and telescopic gaze climbs on nothingness, overcomes the clouds, shipwrecks towards the stars. Vertigo, perhaps, as a possible cure.

Miglior regia film//

Best foreign film

Cinemavita – Resurrection Plant

Katia Viscogliosi e Francis Magnenot



In una stanza, a Lyone, vi è un sommerso e nascosto “movimento d'aprile”, resiliente alla

malia del lockdown. Tra micropanoramiche trasognate e scorci intravisti dalle finestre, una danza statica e introflessa apre a una piccola primavera domestica, un risveglio torpido e fragile, fatto di gesti minimi e gocce di luce. È l'emblematico fiorire della pianta della resurrezione, o falsa Rosa di Gerico, a guidarne il senso: non importa quanto durerà la siccità, le sue radici dormienti sapranno sempre ridestarsi all'acqua e alla vita. Il letargico balletto di luci scolora tra proiezioni e astrazioni notturne, intiepidendosi alle parole del poeta Heinrich Heine: "Il sole della libertà riscalderà la terra più felicemente di quest'aristocrazia di stelle notturne." La precaria suite casalinga di Viscogliosi e Magnenot invita a non smettere di credere nel calore di quel sole, di cui raccoglie raggi, riflessi e reticenze, secondo una fotosintesi intuitiva e rigenerativa.//

In a room, in Lyone, there is a subdued and hidden "April movement", resilient to the malia of the lockdown. Between dreamy micropanoramiche and glimpses glimpsed from the windows, a static and introflexed dance opens to a small domestic spring, a torpid and fragile awakening, made of minimal gestures and drops of light. It is the emblematic flowering of the resurrection plant, or false Rose of Jericho, that guides its meaning: no matter how long the drought lasts, its dormant roots will always be able to awaken to water and life. The lethargic ballet of lights fades between projections and nocturnal abstractions, intiepidendosi to the

words of the poet Heinrich Heine: "The sun of freedom will warm the earth more happily than this aristocracy of night stars." The precarious home suite of Viscogliosi and Magnenot invites you not to stop believing in the warmth of that sun, of which it collects rays, reflections and reticence, according to an intuitive and regenerative photosynthesis.

Miglior soggetto//

Best subject

Chronique: cronaca cronica

Valentina Luraghi



Dietro il vezzo linguistico del titolo, fra internazionalità, gioco di parole e ripetizione sonora, si cela il flusso della ripetitività, e della recidività, in un confinamento di strade locali. La città è uno sbarramento di muri e saracinesche, di mezzi di trasporto e cantieri, di graffiti e tag, mentre voci di notiziari narrano la cronaca sempre diversa, sempre identica, del quotidiano: un'anti-sinfonia metropolitana che è una ricerca sul vuoto periferico, attraverso immagini coerentemente, coraggiosamente ruvide, respingenti.//

Behind the linguistic quirk of the title, between internationality, pun and sound repetition, lies the flow of repetitiveness, and recidivism, in a

confinement of local streets. The city is a barrier of walls and shutters, of means of transport and construction sites, of graffiti and tags, while news voices narrate the always different, always identical, chronicle of the daily: a metropolitan anti-symphony that is a research on peripheral emptiness, through. coherently, courageously rough, repulsive images.

Miglior reportage//

Best reportage

La città che dorme

Andrea Pomarico



L'allerta di uno sguardo documentario sul sonno collettivo: quello delle strade, dove l'azione più vulnerabile, il dormire, spesso non ha pareti; e quello di un'assuefazione generale a uno stato di cose che non trova soluzione. Un mini-reportage lucido e limpido, che ibrida il linguaggio giornalistico con spunti di reality e inquadrature da videoclip, e che, da trama che condensa una molteplicità di frammenti, si potrebbe considerare come il nucleo di partenza di una successiva versione estesa e approfondita.//

The alert of a documentary look at collective sleep: that of the streets, where the most vulnerable action, sleeping, often has no walls; and that of a general habituation to a state of

affairs that does not find a solution. A lucid and clear mini-reportage, which hybridizes the journalistic language with ideas of reality and video clip shots, and which, from a plot that condenses a multiplicity of fragments, could be considered as the starting nucleus of a subsequent extended and in-depth version.

Miglior opera prima//

Best Debut Work

Nel paese delle meraviglie

Alice Re



Tra i tasselli del progetto “Una città da guardare” curato da Mauro Santini insieme agli studenti del liceo artistico Ferruccio Mengaroni di Pesaro, il sorprendente, istintivo cortometraggio di Alice Re è una ricognizione prismatica d'una *wonderland* tutta personale, disposta tra casa, campagna, spiaggia e città. Alla ricerca di prospettive inusuali, tra soggettive avventurose e slanci esplorativi, Alice disegna un eclettico trip visivo, dove il quotidiano sottintende e rivela il magico. Rispetto al classico di Lewis Carrol, sono diversi gli Stregatti che Alice incontra sul cammino, ma quando ne pedina uno accomodandosi curiosa alla sua altezza, la libera freschezza del ritratto si staglia senza più dubbi –

e nulla possono spiragli e reti, se non a concorrere alla giostra dei punti di vista. In Carroll, Alice rispondeva al Gatto del Cheshire con olimpica incuranza: non le interessava dove andare, bastava arrivare da qualche parte. Anche per Alice Re una strada vale l'altra: tra il gioco e la fuga, l'approdo è l'incanto.//

Among the pieces of the project "A city to watch" curated by Mauro Santini together with the students of the Ferruccio Mengaroni art school in Pesaro, the surprising, instinctive short film by Alice Re is a prismatic reconnaissance of a whole personal wonderland, arranged between home, countryside, beach and city. In search of unusual perspectives, between adventurous subjectives and exploratory impulses, Alice draws an eclectic visual trip, where everyday life implies and reveals the magical. Compared to Lewis Carroll's classic, there are several Witches that Alice meets on the way, but when she pawns one by sitting curiously at its height, the free freshness of the portrait stands out without more doubts - and nothing can glimmer and nets, if not to contribute to the carousel of points of view. In Carroll, Alice responded to the Cheshire Cat with Olympic carelessness: she didn't care where to go, it was enough to get somewhere. Even for Alice Re one road is worth the other: between the game and the escape, the landing is the enchantment.

Miglior montaggio//

Best Videoediting

Festival

Luca Delfini



Una gioiosa e curiosa festa di sensi: visivi, olfattivi, sonori, che si ripetono ciclicamente nella diversità delle scene, raffinatamente incorniciate e risignificate da riproduzioni pittoriche su carta patinata. È il montaggio a creare ordine mentale in episodi apparentemente sconnessi.//

A joyful and curious feast of senses: visual, olfactory, sound, which are repeated cyclically in the diversity of the scenes, refinedly framed and re-signified by pictorial reproductions on coated paper. It is the editing that creates mental order in seemingly disconnected episodes.

Miglior colonna sonora//

Best soundtrack

Torvaianica: un sogno

Francesca Rudel



I ricordi dell'infanzia dell'autrice si susseguono ritmicamente irregolari in questo flusso di

coscienza. I rumori e le voci dei filmi di famiglia, riverberati, rallentati e miscelati tra loro, creano un mare acustico evocativo, fedele alla memoria e alle sue ardite rielaborazioni.//

The author's childhood memories follow one another rhythmically in this stream of consciousness. The noises and voices of the family movies, reverberated, slowed down and mixed together, create an evocative acoustic sea, faithful to memory and its daring elaborations.

Miglior fotografia//

Best Cinematography

Il tempo si distingue tra le mani

Astrid Ardenti



Un lavoro caratterizzato dall'utilizzo di un bianco e nero dai contrasti appena accennati, che non enfatizza prevedibilmente l'aspetto emotivo dell'incontro, quanto è piuttosto in grado di cristallizzare il ricordo e raffreddarne il pathos attraverso una fotografia sporca, imperfetta ma anche eterea, come quella che appartiene al sogno e alla memoria.//

A work characterized by the use of black and white with barely hinted contrasts, which does not predictably emphasize the emotional aspect

of the encounter, but rather is able to crystallize the memory and cool the pathos through a dirty, imperfect but also ethereal photograph, which belongs to dreams and memory.

Menzione speciale giuria//

Jury Special Mention

Mappatura. AKA: the city as a musealized taxonomy of human dissappointments

Niccolò Buttigliero Jr.



Fra una carrellata che accompagna il tragitto forzato a piedi, la sosta all'angolo e il vedutismo come sottofondo lirico della rievocazione di infiniti rifiuti, Torino è una mappa del fallimento amoroso. Non resta che rifugiarsi nell'ironia della sorte, in quella svolta da b-movie che nella sua improvvisa deflagrazione fuori campo, raccoglie il film nella strana familiarità di un alimentare etnico, unica luce quando la città chiude e diventa estranea. L'autore gioca con i generi, ironizza sui sentimenti, traccia catarticamente un breve e efficace tragitto che si ferma presto, ma ha tutta la notte davanti.//

Between a roundup that accompanies the forced journey on foot, the stop at the corner and the

vedutismo as a lyrical background of the re-enactment of infinite waste, Turin is a map of love failure. All that remains is to take refuge in the irony of fate, in that b-movie turn that in its sudden off-field explosion, collects the film in the strange familiarity of an ethnic grocery, the only light when the city closes and becomes foreign. The author plays with genres, ironizes on feelings, catartically traces a short and effective journey that stops early, but has the whole night ahead.



//See you soon



www.sirenefotografia.it